Lunedì 4 Marzo 1912

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

UDINE - Anno XVII - N. 53

Conto Corrente con la Posta

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento e trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 26, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e succurs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,— Quarta pagina Cent. 30 (larga ¼ di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

INTERMEZZO

Alla conquista della disciplina

Fra tanti altri vantaggi la guerra ha recato anche questo: di rivelare a a noi stessi che, quasi inavvertitamente, siamo andati acquistando la virtù della disciplina collettiva.

Infatti abbiamo avuto lo spettacolo della concordia di tutto il popolo non solo nel medesimo pensiero, ma nella forma di manifestarlo e nella risoluzione di conservarlo intatto. E in nessun'ora, dacchè le ostilità sono incominciate, c'è stato un diversivo, un gesto scomposto, un impeto di impazienza o di scoramento.

Prima che la Camera si riunisse credeva qualcheduno potersi agitare in fantastiche speranze, sussurrando di orecchio in orecchio: — Bisogna discutere della guerra: le operazioni dell'esercito, l'inerzia della flotta, la situazione diplomatica. I sussurri passavano tranquilli nel silenzio compiacente dei corridoi deserti, alimentando perfino il sogno del Gran Ministero, per imitare opportunamente la Francia. Ma non furono di ritorno dai collegi i deputati in gran numero che la sonnambolica macchinazione si disperse davanti un criterio ben chiaro: — Col nemico di fronte, non si fanno chiacchiere. — E nessuno potè fiatare e uno che osò arzigogolare certe sue riserve, ebbe la meritata accoglienza. L'assemblea non poteva venire meno a quella disciplina del patriottismo di cui il paese è testimone e di cui illustrano la solidità i soldati combattenti in Africa. Essi sanno ubbidire sempre, nei riposi, nelle fatiche, sotto il fuoco.

Questa vecchia anima italiana — anarcoide come tutti gli organismi deboli — ha dunque compiuto un mirabile progresso, il più essenziale per esercitare collettivamente un'azione feconda nel mondo.

×

Ma mentre appunto si sta dando questa sorprendente dimostrazione di noi, i vecchi spiriti anarcoidi e i pregiudizi incivili ritornano, di tanto in tanto, a ripullulare.

Proprio l'altro ieri a Napoli la scolaresca universitaria — futura classe dirigente — si è messa a tumultuare prendendo a pugni e a bastonare le guardie, fracassando i vetri, tutti i vetri a portata di mano, compiendo anche un piccolo esperimento di incendio.

Che avrebbero fatto di più quei petti eroici contro l'invasore della patria incalzante? Cioè almeno di fronte a lui non avrebbero danneggiati — speriamo — gli arredi della scuola che sono sacri dov'è civiltà!

E perchè hanno tumultuato a quel modo, cioè hanno compiuto veri e propri reati?

Unicamente per questo: per imporre di farsi esaminare come conveniva meglio, secondo l'esperienza loro, a sbafare una laurea o un esame.

E questa pretesa vergognosa hanno chiamato diritto, e poichè la pubblica sicurezza, adempiendo all'obbligo suo, voleva impedire loro di fracassare i mobili universitari, che fanno parte del patrimonio nazionale, hanno assunto addirittura il tono rivoluzionario intimando: — Di qui non si passa! — Passiamo sul resto.

Come avviene che gli studenti accampino la pretensione di fissare essi il giorno e il mese più comodo per l'esame?

Io vo ripetendo da anni: non c'è nè può logicamente esserci per gli esami che una sessione sola: quella del giugno-luglio, con ritorno ad autunno per la riparazione dei caduti.

Ma quali ministri, quali rettori, quali insegnanti hanno sentita la importanza educativa di tale verità?

E chi è insorto davvero, coi criteri reali della democrazia rinnovante contro lo stupido imparaticcio che ripete l'università luogo di asilo per la delinquenza impunita, quasi che in paese libero non ci fosse una sovranità sola la quale passa per tutte le vie, sovrasta a tutte le classi: la sovranità della legge comune?

E in quale paese, che abbia il senso della civiltà, si tratta gli agenti di polizia, investiti della custodia delle leggi, come un branco di indegni condannati a ogni umiliazione? Che cosa di diverso hanno fatto sempre gli Erriconi a piede libero o no?

Certo tra quegli agenti non pochi mancano della preparazione morale necessaria al loro ufficio altissimo. Ma l'interesse comune è di renderli meglio consapevoli, più disciplinati; il che non si ottiene dicendo loro male parole scandite con bastonate. In questo caso, infatti, l'agente che reagisce con violenza altrimenti condannevole esercita un suo diritto umano.

Ma tra noi non si è saputo fin qui fare stare a posto gli agenti, come non si sa mettere a posto gli studenti che si alleano alla teppa.

E quale meraviglia?

Proprio ieri sera abbiamo avuto — qui in Roma — una adunanza di magistrati che hanno trattato coi termini del più evidente disprezzo il progetto di legge presentato da un Ministro e approvato da una commissione del Senato.

In un Congresso di quei magistrati, poco tempo fa, ci fu chi sostenne l'autonomia della magistratura, come se lo Stato italiano fosse una federazione di categorie isolate e indipendenti.

Ora in un'adunanza trattano Ministri e Parlamento come se non fossero essi detentori dei grandi poteri della nazione. E si tratta di persone alle quali è già delegata l'amministrazione della legge.

Ma anche il corpo giudiziario, come la scolaresca, ha le sue attenuanti, attenuanti ancora che sono nella debolezza cronica, confinante colla incoscienza, dei governanti e nel sedimento arcaico di istinti anarchici mantenuto nella nostra razza.

Da parecchi anni a tutte le categorie è parso di predominare dispoticamente sul Governo, sul Parlamento, sullo Stato, su tutte le forze operanti e gli interessi supremi della collettività.

La paura costante, di ogni cosa, ha portato a una serie di sottomissioni, creando una concezione politica sostanzialmente arretrata e reazionaria.

×

Ora appunto che, grazie a questa guerra, mostriamo tuttavia di aver acquistato, assai più che non si potesse sperare, la virtù fondamentale della disciplina, occorre uscire dalle tradizioni di anarchismo e di abdicazione.

Nella concezione della democrazia l'autorità dello Stato, che si esplica nell'attuazione della legge uguale per tutti, ma sovrastante a tutti, deve rimanere costantemente altissima.

Non si possono ammettere studenti che si assegnano le ore — e magari le materie — di esame, che, in fondo commettono veri e propri reati, senza il disturbo di passare almeno qualche ora in pretura urbana.

E non si possono ammettere neppure funzionari, qualunque sia il loro grado e il loro ufficio, che discutono pigliando allegramente pel ganascino potere esecutivo e potere legislativo.

In genere, ognuno deve rientrare al suo posto, riprendere il suo linguaggio proprio. Con che non si vuol limitare l'esercizio di nessun diritto: libero ciascuno per sè, per la sua categoria, magari per mondo intero, di domandare quel che vuole, di protestare contro chi crede. Ma finchè non urti quei principi essenziali di disciplina, di rispetto alla legge che costituiscono precisamente la garanzia migliore pei diritti di tutti.

Per essere un popolo forte occorre prima di tutto diventare un popolo disciplinato.

Ma non si acquista una così preziosa qualità senza sentire che spettacoli come quelli dati a Napoli dalla scolaresca universitaria sono più tristi, più umilianti della follia di paura per cui la rettorica ancora si esercita sull'ignoto paese di Verbicaro.

L. L.

LA GUERRA

Dopo la conquista del Merghet

Altri particolari

Tripoli 2 (Ufficiale). Si hanno i seguenti particolari circa il combattimento del Marghab.

Al campo turco vi erano circa cinquemila arabi: poi sopraggiungevano rinforzi da Misrata, Sliten, e Tarhuna; ma tutti i tentativi dei nemici rimasero inutili.

La sera essi non avevano più munizioni. Verso le ore 18 giunse altra gente che venne travolta dai fuggiaschi feriti e non partecipò all'azione. Il nemico ebbe gravissime perdite. Numerosissimi furono i feriti.

I cannoni furono portati via senza che potessero entrare in azione per mancanza di munizioni.

Risulta che morirono il comandante turco, un ufficiale subalterno assai distinto, due caporali, molti soldati. Però i regolari turchi fuggirono subito. Si afferma pure che si trova fra i morti il Mufti Haldi di Homs capo influente e fanatico.

Pare che i superstiti avessero l'intenzione di arrendersi sgomenti per non poteri ritornare di cartucce.

Il generale Caneva accompagnato dal generale Ciancio, capo dello stato maggiore si è recato a visitare i malati e i feriti. Furono ricevuti dal generale Sforza. Poscia il generale si recò ad ispezionare le trincee e i lavori del forte di Henni.

Beyruth focolaio del contrabbando

ROMA, 3 — La «Tribuna» ha da Alessandria d'Egitto: La rapida ed energica azione navale dell'Italia a Beyruth è stata una buona mossa per ostacolare in qualche modo il cotrabbando di armi e di armati, che da quel porto della Siria i turchi facevano in modo ingente.

Il giornale arabo El Akhbar da molto tempo segnalava le mosse di un vapore ottomano carico di centinaia di tonnellate di materiale da guerra, che riusciva spesso a sbarcare alla chetichella uomini ed armi ad Alessandria d'Egitto, dove si trovava pronta una una carovana di 300 a 400 cammelli che trasportavano subito in Cirenaica il carico guerresco.

Il capo dei contrabbandieri risiede appunto a Beyruth e si chiama Krero.

E' un uomo molto scaltro e pratico del mestiere. Negli ultimiviaggi che il battello di Krero fece tra Beyruth ed Alessandria arrivando a Kaifa, portò molti ufficiali turchi.

LO STATO D'ASSEDIO A BEYROUTH

Costantinopoli, 3 — Nel Vilayet di Beyrouth fu proclamato lo stato d'assedio.

Vano attacco nemico a Gargaresch

Tripoli 3 — Questa notte circa trecento arabi in due colonne presentaronsi davanti alla ridotta 3 di Gargaresch, quando i primi uomini furono vicini alla difesa degli accessori i nostri tiratori scelti fecero fuoco. Le due piccole colonne spiegaronsi e dalla ridotta spararonsi su esse alcuni colpi di cannone, gli arabi ripiegarono appoggiando verso il mare ma colpiti dalle mitragliatrici si ritirarono completamente.

I feriti di Derna ed Homs

A NAPOLI

Napoli, 3 — Stamane è giunta la nave ospedale «Regina d'Italia» coi feriti di Derna e di Homs e con a bordo malati e feriti.

Alle 16.30 è cominciato lo sbarco dei feriti e dei malati, ai quali assistevano il capitano Ciani e tre medici dell'ospedale militare.

Le spavalderie dei giornali turchi

Costantinopoli, 3 — La stampa continua a mostrarsi contraria all'idea della conclusione della pace. Il «Sabah» afferma che la Porta resisterebbe alla pressione della diplomazia dichiarando che non accetta alcun armistizio, nè la pace sulla base del decreto di annessione.

La situazione politica conclude il «Sabah», dimostra che il timore di nuove difficoltà che si aveva al principio della guerra non ha più ragione di essere.

Lo «Jeni Gazzette» sostiene che se le potenze desiderassero sinceramente la pace e volessero realmente dimostrare che i trattati di diritto pubblico non sono vane parole dovrebbero fare passi sull'Italia, oppure restare neutrali, lasciando la Turchia sola col suo irreconciliabile nemico.

Le panzane della "Neue Freie Presse"

ROMA 3 — Ufficiale — Le notizie che la «Neue Freie Presse» riceve da Costantinopoli che le nostre truppe sbarcate a Sliten sarebbero state respinte dagli arabi turchi e costrette a rimbarcarsi con forti perdite è completamente destituita di fondamento. Evidentemente l'informatore della «Neue Freie Presse» ha voluto attribuire a vittoria della Turchia lo stratagemma del finto sbarco di Sliten preparato con sì brillante successo e che diede modo alle nostre truppe di occupare vittoriosamente il Margheb, decimando le truppe turche che vi si trovavano a difesa.

Il simulato sbarco di Sliten non costò ai nostri soldati nessuna perdita, mentre l'informazione della «Neue Freie Presse» parla di feriti e di prigionieri, arrivando perfino a fare il nome di ufficiali che non appartennero mai all'esercito.

La rivolta araba trionfa

Come risponde Sceik Idris

Cairo, 2. — La commissione mandata allo Sceik Idris dall'Imao Jahia ad istanza dei turchi per persuaderlo a desistere dalle ostilità e ad accettare le favorevoli condizioni che gli venivano offerte ha fallito al suo scopo.

Sceik Idris ha risposto di non poter rinunciare alla sua missione che era quella di ridare agli arabi l'indipendenza da una dominazione che aveva ridotto il paese alla più grande povertà, falsato la religione del profeta ed inquinato il costume.

Essendo poi le sue forze discese alla costa con parte di esse ha giorni sono attaccato Midi, impadronendosi dei forti ed obbligando i turchi a capitolare. Tutta la guarnigione di Midi si è resa a discrezione ed è stata dichiarata prigioniera dello Sceik. (Stefani).

Nel regno della giustizia

Il problema della giustizia in Italia, e in particolar modo di quella penale, è certamente, tra i più delicati e importanti della nostra vita sociale. Forse per questo — doloroso a rilevarsi — è il più trascurato. Non, che non se ne cianci, specie nei periodi verbosi di lotte elettorali politiche: non, che non si formino progetti di riforme radicali, non si meditino leggi per tanto scopo: oh! no, il campo della teoria è fecondo. Fenomenalmente ubertoso (qual'è mai quel ministro che non abbia in tasca il suo bravo progetto di legge riformatrice struggitore di quello di chi lo precedette?) ma il guaio si è che non si trova mai comodo, (o in ben scarsa infelice misura e però mai proporzionata al bisogno «reale urgente») di uscire da quel campo per entrare una buona volta in quello della pratica, e questa illuminata da una luce redentrice. Pensate un po'.

Gli errori, le drammatiche lungaggini dei processi penali, (o chi, per esempio, ricorda quando cominciò il processo «Cuocolo»?, e chi può dire in qual anno finirà?); le offese alla giustizia, alla logica, al buon senso, alla scienza, germogliati ogni dì dalle perizie d'accusa e difesa; la insufficienza talora dei pubblici accusatori di fronte alla dottrina psico-freniatrica dei difensori e dei periti; i verdetti scandalosi di giurie, che sbagliano non per mala fede, ma per incompetenza; le ingerenze, per lo mono poco delicate (parlo in genere) di certi avvocati divenuti audaci mercè la medaglietta parlamentare; un codice punitivo che ha bisogno di ritocchi e che, comunque, è tuttora governato da una procedura antiquata, (e di questa si predica la riforma da oltre 30!!) nani e così una legge penale che conta 21 anni, regolata da una procedura assai più vecchia e ovunque claudicante); un numero, sia pure limitato, di magistrati della mente chiusa a ogni innovazione di giustizia umana tutelare della scienza medica; gli stipendi irrisori per quasi tutti i funzionari giudiziari; il non riconoscere i diritti degli uscieri allo stipendio fisso; le vergognose magre «spese di ufficio» per cui molti uffici si servono di «buste rovesciate» e soffrono d'inverno il freddo (o umana e dignitosa economia statale!); le indennità ai giurati, ai testimoni, ai magistrati in trasferta, che putono di avarizia shylockiana; i numerosi locali destinati alle udienze luridi i numerosi uffici di magistrati, «tout bonnement», indecenti!... e potrei — ahimè! — continuare, ma parmi basti tutto quanto esposi nel quadro sintetico e fedele delle miserie, che tengono la vita giudiziaria e l'amministrazione della giustizia in Italia.

Miserie nuove? Eh! no, sono vecchie, rancide, decrepite, note a tutti (e credo quindi anche ai nostri legislatori), eppure a «fatti» nulla si compie per distruggere tanti errori, tanti malanni, tanti gravi inconvenienti, tanto stridenti ingiustizie.

Ciarle, accademia, promesse, progetti di riforme non mancano mai: le parolone più belle, più grosse, più suonanti nelle aule parlamentari, nei pubblici comizi tuonano per il grande problema della giustizia in Italia, ma... non si va oltre: basta, è più non dimandare.

Tale la cronaca fedele delle nostre faccende giudiziarie; però non avevo torto af fermando nel principio di questo scritto come tanto problema, di carattere così importante per la vita collettiva, sia vergognosamente trascurato e con quale danno sociale non occorre dire, che ognuno può facilmente intuirlo senza il soccorso dell'altrui commento.

Sicuro, danno sociale e grave, perchè tale stato di cose scuote il sentimento della giustizia nella coscienza popolare, e toglie prestigio a quella magistratura nelle cui file militano uomini colti, puri, dell'indipendenza fiera.

E come non deve scuotersi, vacillare codesto sentimento, che pure è base del vivere civile, non diminuire tale prestigio quando, per esempio il popolo sappia che su 6266 funzionari delle Cancellerie giudiziarie italiane 3000, cioè quasi la metà, per salvarsi dagli artigli rapaci di Shylock dovettero passare sotto le forche caudine della cessione del quinto dello stipendio?

Certo — a onore loro e del vero — la grande maggioranza di questi poveri paria dell'amministrazione giudiziaria, ad onta di tali demoralizzatrici augustie economiche, compie l'arduo suo dovere, — integratore (lo si capisce sì o no?) dell'opera del magistrato —, con zelo e rettitudine; ma non tutti sono eroi, e se taluno sdrucciola nel male, via, una mano sulla coscienza, di chi le colpa? E se la dignità della Giustizia ne soffre, si dovrà scagliare la pietra contro questi peccatori o contro lo Stato che non ricompensa decorosamente chi lo serve con amore e onestà, e che se peccò «spesso», fu per dare un pane alla famiglia?

E sentimento di giustizia e prestigio della toga italiana non sono forse profondamente lesi dal fatto (storia dolorosa d'ogni giorno), che vi sia una giustizia di prima classe e una di terza, come v'è il vagone di I. per il viaggiatore ferroviario ricco e quello di III. per il povero? Al delinquente ricco una legione di periti, di avvocati insigni, di testimoni defensionali: al delinquente povero (e forse la povertà certo la niuna educazione furono fattori del delitto commesso) uno svogliato, in genere, difensore d'ufficio, che trascura la prova testimoniale, peritale. O non avrà ragione il popolo di pensare che stracci vanno all'aria, i poveri stracci gettati nel vagone di terza classe, mentre i signori criminali di prima fruiscono di un trattamento di favore?

Tutte codeste cose, da cui stillano lagrime, e invitano ad amare meditazioni, ognuno vede, rileva, si può dire, ogni giorno: ogni ministro guardasigilli si propone di distruggerle, ma nulla se ne fa. D'esse permangono addolorando la vita italiana, aumentando la sfiducia verso la istituzione dell'amministrazione giudiziaria che pure è — con quella dell'istruzione pubblica — cardine della civiltà di un popolo libero.

Anche i ministri più colti, più moderni, più intelligenti, come l'ex guardasigilli Orlando e l'attuale on. Finocchiaro-Aprile, non riuscirono sino ad ora a mutare questo stato di cose, e — diciamolo — non per colpa loro, ma per l'inerzia parlamentare che si scuote soltanto ne' periodi elettorali, e allora si sciorinano promesse, che poi sfumano come nebbia a vento. — Ah! se si ricordassero come le auree parole di Bovio, il grande crede del pensiero educativo mazziniano le se penetrassero nella coscienza parlamentare, le cose certo muterebbero. Bovio disse alla Camera:

Migliorate sotto ogni aspetto la magistratura, fate che il popolo creda nella giustizia, che nelle aule giudiziarie trionfi sol tanto la verità, che il «giudice sia l'uomo del suo tempo, e voi avrete compiuta opera di Stato civile, educatore».

Se Bovio sarà esaudito — e speriamo lo sia — glorioso sarà il regno della giustizia italiana.

Lino Ferriani

Camera dei Deputati

Il monopolio approvato

Roma 2 — Nella seduta di oggi la Camera dopo alcune interrogazioni ha discusso il progetto di legge sulla circolazione degli automobili, del quale si approvano dopo vivace discussione i primi articoli.

Si passa quindi alla votazione del Monopolio che riesce approvato con voti 266 contro 69.

Segue un'interrogazione sui tumulti all'Università di Napoli.

Dopo di che la seduta è terminata.

L'amm. Cagni declina la candidatura

ROMA, 3 — Il «Giornale d'Italia» dice che l'amm. Cagni venuto a Roma in questi giorni ha avuto due colloqui col presidente del consiglio, ha risolutamente e ripetutamente dichiarato che non accetta nessuna candidatura politica. Se siamo bene informati, continua il «Giornale d'Italia», egli avrebbe consigliato di portare in suo luogo a Venezia il valoroso comandante Frank uno dei primi feriti di Tobruk che appartiene a famiglia veneziana.

La nuova linea Roma-Siracusa-Tripoli

Il primo direttissimo

SIRACUSA, 3 — Fu iniziato il servizio dei treni direttissimi Siracusa-Roma in coincidenza col piroscafo per Tripoli. Il treno 115 fu salutato all'arrivo con la marcia reale ed acclamazioni dell'immensa folla che si recò con le bandiere e la banda cittadina alla stazione per festeggiare l'avvenimento. Erano pure presenti il Sindaco la Giunta, numerose autorità, i rappresentanti delle associazioni tutte recanti i propri gonfaloni. Il Sindaco Vinci, recatosi a bordo del piroscafo «Montenegro» iniziante la nuova linea arringò la folla plaudendo alla conquista della Tripolitania, acclamando al re, all'esercito, alla marina, al governo.

Si precipita da 900 metri col paracadute

PARIGI, 3 — Telegrafano da S. Louis (America) al «Matin», che oggi il capitano Berry è riuscito a realizzare il sogno degli aviatori, la discesa, cioè a mezzo di un paracadute.

L'ufficiale si era elevato a circa 900 metri su un biplano guidato da un capo-rale.

A un tratto il Berry, scivolando attraverso il telaio si lasciò cadere, stendendo con le braccia un apparecchio di tela come da lui inventato. Per circa cento metri la discesa fu vertiginosa, ma poi d'un tratto il paracaduto si distese a guisa di ampio ombrello e il Berry da quel momento scese lentamente in balìa del vento fino a terra dove giunse sano e salvo.

Cronaca Provinciale

La lotta contro la pellagra

I coltivatori di granoturco premiati

La Commissione pellagrologica provinciale indisse nel 1911 un concorso a premi per granoturchi di media precocità, concorso che si ripeterà nell'anno corrente.

Nella sua ultima seduta la commissione ha assegnato i premi ai concorrenti nel seguente modo:

Categoria granoturchi gialli: 1. premio amministrazione co. Panciera di Zoppola, Chiarmacis. Varietà «Comune selezionata» diploma e L. 80. — 2. Amministrazione G. G. Harocopo, Malisana Varietà «Polesano gialla oro» diploma e L. 50 — 3. Teofilo Zin Porpetto Varietà «Brigantino» diploma e L. 30.

Menzione onorevole e L. 10 ai signori: Valentino Gorza di Jalmicco — Agostino Narduzzi di Castions di Mure — Gio. Battista Meneguzzi di Rivignao.

Categoria granoturchi bianchi: 1. premio Mario Pez, Porpetto. Varietà «Righetta» diploma e L. 40. — 2. Filomena Vianelli ved. Ganza, Pocenia. «Sterling witte dent» diploma e L. 50. — 3. Amministrazione G. G. Harocopo Malisana. Varietà «Righetta» diploma e L. 50.

da Valeriano

Elezioni

Come avete annunciato, il giorno dieci del mese corr. avremo le elezioni comunali per procedere alla nomina di quattro consiglieri da sostituire ai quattro dimissionari. La lotta si prevede debba essere asprissima sebbene ora sembri che quasi nessuno se ne curi. Ma è appunto in ciò che io vedo il lavoro tenace, intenso, nascosto, dei diversi gruppi che naturalmente si formano in questi paesi in cui non v'è prevalenza d'alcun partito, in cui anzi il più delle volte i partiti si contendono e nascondono dietro una simpatia personale od un interesse. Qui ora si lavora più che altro di schermaglia, si insinua a mezza voce una frase, si pronuncia un nome a caso, si osserva l'impressione prodotta dalla frase pronunciata o dal nome suggerito, poi.... si cambia rotta, si parla d'altro o d'altri, prestando ben attenzione ai discorsi di questo o quello, alle mosse di questa o quella persona dando poi ognuno una speciale interpretazione ad ogni atto o parola di ciascuno.

Ed in tal modo, si giunge al giorno delle elezioni, in cui ciascuno vorrebbe incluso nella lista il candidato del proprio cuore, quando questi non è lo stesso elettore; ed allora solo forse, dopo tanto dire, si giunge finalmente a stabilire due o tre, e magari anche quattro liste diverse che dovranno contendersi la riuscita; senza contare poi una diecina o più di altri candidati, i così detti candidati sparsi, che rappresentano il malcontento di chi in tante liste non trovò persone soddisfacenti o.... il proprio nome. Vedete dunque che stando così le cose è oggi impossibile poter fare supposizioni. Quali saranno i candidati? Quanti saranno? Chi riuscirà? Non si sa. Dicesi solo che due dei dimissionari, i rappresentanti di quella frazione che dal più puro giallo vaticanesco giunge sino al più fosco reazionarismo e che comprende la parte meno libera, perchè compromessa e vincolata ai due messeri da interessi, stian facendo il diavolo a quattro per assicurarsi la riuscita.

Sembra anzi che qualcuno avesse perfino tentato di protrarre la data delle elezioni onde non aver fra i piedi gran parte di emigranti e aver così più facile il compito, ma la gherminella capita è stata subito sventata dalla attività di qualcuno che interessatosi della cosa à in breve saputo risolverla. Dimodochè senza tema di sbagliare si può certo dire che i due cari signori possono ben mettere il loro cuore in pace, perchè per loro non spira troppo buon vento.

Converrebbe però che una buona volta e sul serio la parte migliore dei cittadini si accordasse e facesse cadere la scelta su persone serie oneste che potessero dare buon affidamento. Si dovrebbe far ciò, tanto più che nel paese, nostre persone adatte a ricoprire la carica di consiglieri non mancano e che l'unica cosa che manchi si è l'intesa e l'accordo fra gli stessi cittadini. Si lavori adunque e sul serio e si eleghino una buona volta in soffitta certi parruccani che non conoscono che i propri interessi e l'ambizione propria.

da S. Vito al Tagliamento

Giovane sposa che muore di parto

3. Ieri sera moriva, in seguito ad una difficilissimo parto compiuto con l'intervento chirurgico, la giovane sposa Eleonora Zacconi di Antonio, da un anno sposa con tal Francesco Vianello di qui.

La triste notizia ha prodotto dolorosissima impressione in paese.

da Palmanova

Foot-ball

Oggi la società sportiva «Juventus» di Palmanova ebbe un incontro amichevole al foot ball con la squadra «P. Zorutti» di Cervignano. Riportò vittoria nei 15 minuti con un a zero.

Congregazione di Carità

La Congregazione di Carità ha fatto distribuire durante il mese di febbraio ai poveri del comune: 1176 minestre, 2182 pani e 362 salsiccie e mezza. All'Asilo infantile, 318 razioni di vitto per i bambini bisognosi.

Tale statistica dimostra chiaramente come la beneficenza pubblica sia da questa Congregazione di Carità, largamente ed umanamente impiegata.

da Codroipo

Commissario Regio

3. E' oggi arrivato il Commissario Regio nominato dal Prefetto a dirigere interinalmente il Comune nella persona del sig. cav. Dell'Agostino, vice-prefetto a riposo.

Oggi il cav. Dell'Agostino ha preso possesso del suo ufficio.

A lui il cordiale benvenuto.

da Cividale

Per l'acquedotto del Poiana
Il consorzio costituito

Il R. Prefetto com. Brunialti ha emanato in data 28 febbraio il seguente decreto col quale viene costituito il consorzio per l'acquedotto del Poiana.

«I comuni di Cividale — Buttrio — Corno di Rosazzo — Ipplis — Manzano — Moimacco — Pavia di Udine — Pradamano — Remanzacco — S. Giovanni di Manzano — Trivignano e Premariacco sono uniti in consorzio per la provvista dell'acqua potabile ad essi occorrente mediante l'acquedotto della sorgente del Poiana in comune di Tarcetta, secondo il progetto dell'ing. cav. Ugo Granzotto 23 novembre 1911.

Il signor Commissario distrettuale di Cividale è incaricato della esecuzione del presente decreto».

da Tolmezzo

Gara di Tiro a Segno

3. — Oggi, favorita da un tempo non troppo bello ha avuto luogo la grande gara di Tiro a Segno a favore dei feriti e famiglie dei caduti in Tripolitania. Due erano le categorie: Categoria Tripoli libera a tutti i tiratori inscritti in una società della provincia ed agli ufficiali e sott'ufficiali qui di stanza; Categoria Italia riservata ai soli soci della società di Tolmezzo che non hanno conseguito primi premi o medaglie d'oro, nonchè agli ufficiali e sott'ufficiali come sopra.

Numerosi i concorrenti in ambo le categorie.

Diamo qui l'elenco dei premiati: Categoria Tripoli: I. Pittini Arturo di Gemona con punti 706: Medaglia d'oro;

II. Candoni Giacomo di Tolmezzo con punti 644 tre mezzi marenghi;

III. Della Schiava G. con punti 555: un bellissimo servizio per toeletta;

IV. Franz G. con punti 552; 2 mezzi marenghi.

V. Dorotea Vittorino id. 538: artistico orologio.

VI. Marsiglio G. B. id. 526: mezzo marenghino.

VII. Cecchetti dott. U. id, 525: barometro aneroide.

VIII. Aita Arrigo id. 523: binoccolo.

IX. Bellina G. 514: una rivoltella.

X. Contin Osualdo id. 485: un orologio d'argento.

XI. Foraboschi id. 457: 4 bottiglie di «champagne».

XII. Ten. Morgantin id. 386: 10 fiaschi di vino.

Categoria Italia:

I. Ten. Morgantini, con punti 836; medaglia d'oro.

II. Ten. Graziosi A. id. 787: orologio d'argento.

III. Dorotea V. id. 704: uno specchio.

IV. Piazza id. 685 med. argento grande.

V. Pittino E. id. 587 lampada acetilene.

VI. Moro dott. F. 593 porta gioielli.

VII. Tosoni L. id. 566 porta sigarette d'argento e bot. vino.

VIII. Cardin E. id. 514 med. d'argento.

IX. Cav. De Marchi L. id. 501: otto bottiglie di vino.

X. Molinari Vittorio id. 361: 2 bottiglie liquori.

da Lestizza

Pro combattenti e caduti in Libia

Nella frazione di Nespoledo, ad iniziativa del vicario di Don Giov. Monai, si tenne oggi una solenne e riuscitissima funzione religiosa. La chiesa riccamente ornata a lutto, con gran drofessione di bandiere tricolori aveva nel mezzo un elegante catafalco ornato di piante verdi, di scudi portanti i nomi delle località più note per epici combattimenti Derna, Bengasi Gargaresc, Sciarasciat. Agli angoli del catafalco erano formati dei trofei d'armi. Prestavano servizio d'onore le guardie campestri in gran tenuta.

Alla gentile e mesta cerimonia assistettero due prodi bersaglieri dell'11.° Regg.: Novello Ugo di Nespoledo Cecconi Romano di Vissandone, le autorità comunali con a capo il Sindaco Sig. Compagno, ed una infinità di popolo che tanto sente la grandezza del valore dei propri figli combattenti, e la ricchezza della nuova conquista. Sulla porta d'ingresso leggevansi le seguenti parole:

Fratelli — Al Dio della Misericordia — innalzate fervide preci — Per le anime dei prodi — Caduti sul campo in Libia — Dal Dio degli Eserciti — Invocate la vittoria completa — Pei combattenti fratelli.

da Varmo

Lo sciopero
dei lavoratori della terra

3. Domani lunedì avrà inizio lo sciopero dei nostri lavoratori della terra.

Come è noto le ragioni che hanno provocato lo sciopero risiedono nel fatto che gli stipendi finora precipitdai terrieri erano di lire 0.75 al giorno!...

Libri, giornali, riviste

Minerva

Diamo il sommario dell'ultimo numero della rivista «Minerva»:

Questioni del giorno: Cause del presente risveglio - Ancora i nostri rapporti con la Francia - Cina, Germania, Austria-Ungheria (Rip).

Note e Noterelle — Rivista delle Riviste: L'agonia d'un Impero (Revue hebdomadaire) - Lo studente cinese negli Stati Uniti (North American Review) - Il libro d'una donna sulla donna (La Semaine Littéraire) - Goethe nella sua vita intima (Grande Revue) Navi abbandonate (Chambers's Journal) - Fra le quinte di un grande magazzino (T. P's Magazine) - Le pietre preziose artificiali (Die Umschau) - Come camminare (Outlook).

Attraverso le Riviste Italiane: L'imposta di richezza mobile ed i nostri Parlamentari - Come si muore in Italia - Iscritti laureati nelle Università e negli Istituti superiori italiani (Riforma Sociale) - Terra ed acqua in Tripolitania e in Cirenaica - Le vie nuovissime del socialismo (Nuova Antologia) - La guerra italo-turca e il pacifismo - La politica di Leone XIII. e i cardinale Rampolla e Galimbetir (Rassegna Contemporanea) - Quel che occorre per l'avanzata sul Garian (Vita internazionale) - Un precursore degli italiani a Tripoli - Pace? (Rassegna Nazionale) - La colonizzazione militare in Tripolitania (L'Esplorazione Commerciale) - Sahara (Rivista del Touring) Il demanio del sottosuolo storico (Giornale degli Economisti) - Medicina araba - Tunisi dopo Tripoli - Editori ed autori in Germania - Due conversioni - Le speculazioni di borsa di un poeta (Marzocco) - In Tripolitania e in Cirenaica (Coltura Moderna).

Leggendo e annotando — Fra libri vecchi e nuovi: Desiderio Reich: «Notizie e documenti su Lavarone e dintorni» (Vitige).

Notizie Bibliografiche — Fra Riviste e Giornali: La repubblica novissima o massima - La confessione di Carnegie - I guadagni di Carlo Dickens - Soldati italiani - Aforismi di Napoleone - La scuola di domani - Il Canale di Suez.

Sommari: Riviste italiane; Riviste inglesi - Libri ricevuti - Dopo il caffè - Rassegna finanziaria - Annunzi.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE

UNA BAMBINA ABBANDONATA IN APERTA CAMPAGNA

Pres. cav. Silvagni - P. M. avv. Tonini
Cancelliere Febeo

Terminò sabato il processo a carico di quella Maria Tonini accusata di omicidio in persona d'una sua figliolatta di pochi giorni, e di cui i lettori ricorderanno le tristi avventure.

Dopo un lungo dibattito peritale che tenne occupata la Corte tutta la mattina, nel pomeriggio presero la parola il P. M. avv. Tonini ed il difensore avvocato Driussi.

Quindi s'ebbe il verdetto il quale in conformità delle richieste della difesa ritenne la Tonini colpevole, d'abbandono d'infante in luogo non solitario col beneficio della semi infermità mentale e delle attenuanti.

In base a tale verdetto, la Tonini venne condannata a mesi 16 e giorni 25 di reclusione.

Una questione di pollaio che finisce a fucilate

Incomincia domani il processo a carico di Martinis Pio di Antonio d'anni 40, da Povoletto, muratore, accusato di avere in Savorgnan del Torre nel 17 marzo 1907 a fine di uccidere e con premeditazione sparato un colpo di fucile contro Cattarossi Maria, avendo compiuto tutto *ciò* che era necessario ad ucciderla, non essendo riuscito a colpirla ed avendo invece colpito Savino Antonio che ne riportò malattia guarita in giorni 92.

La ragione del delitto che sembra veramente sproporzionata deve ricercarsi in beghe donnesche, tra la moglie del Martinis e la Cattarossi.

Le due donne questionavano di frequente perchè le galline della Cattarossi devastavano spesso l'orto della Martinis.

Questa questione originò vivi asti tra le due famiglie ed alla fine il Martinis citò la Cattarossi per danneggiamento.

Ma avendola il Conciliatore assolta, Martinis s'inviperì sempre più, ed acquistato un fucile il 17 marzo scorso, ne sparò un colpo contro la Cattarossi, colpo che come abbiamo detto ferì invece gravemente il Saccavino.

Martinis per tale fatto venne condannato in contumacia con sentenza 10 maggio 1908 a 16 anni ed 8 mesi di reclusione. In seguito a tale sentenza si costituì, e domani comparirà innanzi ai giurati per la rinnovazione della causa in suo confronto.

Presiederà la Corte l'avv. cav. co. Castiglioni, rappresenterà il P. M. l'avv. cav. Farlatti, l'accusato sarà difeso dagli avvocati Driussi e Bertacioli.

Cronaca Cittadina

La Cucina Popolare di Udine nei suoi venticinque anni di vita

III.

La Cucina progredisce sempre più

Gli effetti di tale modo di propaganda furono buoni e immediati, inquantochè di mano in mano che la circolare veniva distribuita, cresceva il numero dei frequentatori e degli esportatori.

Fin dal 1908 quella benefica istituzione che è l'Educatorio «Scuola e Famiglia», attratta anch'essa dal buon nome che la Cucina si andava meritando, e dopo fatti gli assaggi opportuni, deliberò di farsi somministrare da essa la refezione calda per i suoi bimbi, riuscendo così a sostituire a una merenda fredda, una razione di buona minestra, con maggior profitto dei beneficati e con minor spesa.

Il Consiglio della Cucina, infatti, trattandosi di favorire la benefica istituzione a vantaggio di una migliore nutrizione dei figli delle classi diseredate, non solo limitava il costo della fornitura, ma si assumeva anche la consegna e la distribuzione della refezione nei locali dell'Educatorio.

Nel giugno del 1909 anche il governo concorreva a dar credito alla Cucina, inquantochè sopra proposta dell'amministrazione delle carceri mandamentali, affidava ad essa la fornitura delle vittuarie ai detenuti, fornitura però, che durò un anno soltanto non potendosi concordare il servizio della Cucina colle particolari esigenze del servizio carcerario.

Frattanto il presidente e il direttore signor Luigi Conti, lavorando di lena allo scopo di rendere il servizio sempre più perfetto, avvisando ai mezzi che ancora potevano essere escogitati per raggiungere quelle economie, che avessero maggiormente avvantaggiato l'erario della Cucina senza nuocere alla bontà intrinseca della confezionatura. Il Conti modificò anche la tecnica della contabilità, rendendola estremamente semplice e spedita.

La quotidiana osservazione aveva finito col convincere che molti avrebbero approfittato volentieri della Cucina, se non vi fossero stati trattenuti da personali riguardi, pei quali si sentivano distolti da una pratica che portava alla confessione aperta del loro disagio.

Nel mese di giugno veniva provveduto per questa categoria di persone con un riparto speciale che si ricavò da una sala la quale rimase, nel resto adibita come prima a refettorio comune.

Tale riparto ha ingresso a parte; fornito di tavoli con tovaglie e salviette, posate, bicchieri ecc. e servito da apposita cameriera, ha l'aspetto e il funzionamento di una sala di trattoria. Per accedervi basta che ogni persona paghi la tenue tassa di cinque centesimi, mentre il costo delle razioni resta inalterato.

Il riparto ebbe accoglienze addirittura entusiastiche e cominciò subito ad essere affollato de' suoi particolari clienti, che gli furono e sono fedelissimi. E se in questo speciale servizio un difetto c'è, questo consiste nella ristrettezza dell'ambiente, che non tutti quelli che vorrebbero può accogliere.

La refezione serale

L'on. Sanarelli, sottosegretario di Stato per l'Agricoltura, trovandosi a Udine il 23 settembre 1909 per il IV. Congresso pellagrologico, visitò la Cucina e volle che questa sentisse in modo tangibile e degno gli effetti del suo plauso e del suo consenso. Infatti la Cucina, nell'ottobre seguente, otteneva dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio l'alta e non sollecitata onorificenza di una medaglia d'oro.

Ma in quell'anno un'altra innovazione ancora doveva salutarsi nella Cucina; la refezione serale.

Era da molto tempo che il presidente sig. Pignat vagheggiava l'idea di completare la funzione della Cucina, aggiungendo al pranzo la cena; se non che aveva trovato sempre una parte del consiglio titubante nell'assecondare uno sviluppo d'azione che aveva delle incognite avanti a sè. Ma fini col prevalere la tenace insistenza del Pignat; e ottenuto dal Comune l'impianto della illuminazione a gas, la Cucina popolare cominciò a aprirsi al pubblico colla sera del 4 novembre 1909.

Per ragioni di prudenza il Consiglio si riservò di deliberare in seguito, a seconda dei risultati e delle circostanze, sulla durata di tale apertura, mentre dava larga diffusione a una circolare estesa cogli stessi criteri e colla stessa forma di quella del febbraio, che annunciava al pubblico la refezione serale.

Il concorso fu pronto e numeroso. Ogni sera una colossale, fumigante polenta, spariva come per incanto assieme alle razioni di stufato, fra la generale soddisfazione.

L'affluenza cominciò a diminuire col cessare dell'inverno. Si comprese che col sopravvenire della buona stagione il pubblico preferiva accomodarsi in altro modo. Perciò si stabilì di sospendere la distribuzione serale col 31 marzo 1910 e di mantenere tale limitazione anche negli anni successivi; ciò che si *fece*, con vantaggio costante della *Cucina*, senza sentire la necessità di mutamenti d'orario.

Di fronte a un avviamento della Cucina che garantiva del suo avvenire, il Consiglio era andato pensando all'opportunità di crearle una sede propria. Con questa la Cucina avrebbe avuto una sistemazione del tutto razionale e goduto di quanto spazio occorreva, non solo per allargare la cerchia dei frequentatori, concedendo particolarmente più ampia ospitalità ai clienti del riparto speciale, ma anche per farsi sede di ritrovi domenicali o serali con bene combinato programma, particolarmente diretto a combattere l'intemperanza e il vizio.

E poteva riuscire non difficile l'attuazione del progetto, avendo serio affidamento nell'aiuto materiale della Cassa di Risparmio, mai ultima nel porgere la mano alle iniziative cittadine. Ma alle difficoltà che invece si trovarono nella ricerca di una località adatta (essendo l'attuale *adattatissima*) si unì una crisi presidenziale nel luglio 1910 e restarono *sospesi* gli studi e le deliberazioni.

I continui progressi della benemerita istituzione

La questione però rimane *sempre* viva; ed anche l'attuale consiglio sente il dovere di preoccuparsi seriamente del non facile problema.

Il 1909 si schiuse nel modo più soddisfacente. Lo smercio delle razioni che nel 1907 era stato di n. 245,833 e nel 1908 di n. 284,577, ascese al numero di 447,973; e in quell'anno si poterono saldare tutte le spese incontrate per gli acquisti e pei lavori di restauro e di adattamento, che la Cucina era andata facendo nel triennio.

Nel 1910 cresce ancora la sfera di attività della Cucina. Essa viene in aiuto per un breve periodo di tempo, in una certa misura, all'Ospedale Civile durante alcuni restauri nel Pio luogo; e comincia a somministrare al Padiglione Tullio (ambulatorio per le malattie di petto) le razioni che prepara abitualmente e, nei limiti e nei modi convenuti fra le due istituzioni, speciali cibi che l'ambulatorio richiede. Il servizio procede tutt'ora, essendone la direzione del Padiglione Tullio soddisfatte appieno.

Nel luglio 1910 il signor Luigi Pignat si dimise da presidente e consigliere di quella Cucina popolare ch'era il suo sogno e il suo incubo e per la quale pensava di dare ancora e per molto tempo e la sua attività. Essendo rimasto irremovibile dalla presa risoluzione quando da molte parti, e dai membri stessi del consiglio della Cucina, gli vennero fatte sollecitazioni perchè restasse al suo posto, i due direttori signori Conti e Giacometti si dimisero anch'essi per ragioni di solidarietà, pur rimanendo alla direzione della Cucina, che non doveva in alcun modo risentirsi della crisi avvenuta, fino alle nuove nomine.

Nella seduta del 18 settembre 1910, il Consiglio, sapute vane le pratiche e inutili le ulteriori insistenze, dovette prendere atto delle dimissioni del signor Luigi Pignat, con unanime rincrescimento; volle scritte a verbale le riconosciute sue benemerenze, e partecipato a lui il dispiacere della sua perdita, unito alla speranza di vederlo conservato almeno come prezioso collaboratore.

Quindi venivano eletti, a presidente il signor Luigi Conti, e a direttori il cap. cav. Giuseppe Giacometti e il signor Azzaria Molinari, che sostituiva nel consiglio il dimissionario signor Benedetti; come rappresentante della Congregazione di carità, e in sostituzione del signor Pignat, veniva nominato il signor Ettore Spezzotti e si formava il Consiglio che è tutt'ora in carica.

Le razioni smerciate nel 1910 arebbero a 521.947 e il bilancio si chiuse come i precedenti, in attivo.

All'associazione Commercianti

L'altra sera si riunì per la prima volta il nuovo consiglio dell'associazione Commercianti ed industriali, il quale procedette alla nomina seguente;

Cav. Giusto Venier presidente, cav Burghart e sig. Passalenti vice presidenti, Giuseppe Ridomi segretario, Giovanni Pantarotto cassiere.

Un'assemblea dei cacciatori

L'altro ieri ebbe luogo una riunione del Consiglio direttivo del Circolo dei cacciatori friulani.

Venne discussa la relazione morale finanziaria per il 1911 da sottoporsi all'approvazione dell'assemblea.

Da essa risulta che il numero dei soci è salito a circa 70.

Il Consiglio decise, fra altre deliberazioni di studiare il modo di creare una guardia giurata a servizio esclusivo del Circolo.

Una sola domanda al "Giornale di Udine,,

Il «Giornale di Udine, ha oggi una altra lunga colonna di polemica municipale.

A dire il vero il confratello, continuando ad aggirarsi attorno alle stesse questioni, ripete sempre le stesse cose, *dandoci* un'altra prova di virtuosità polemica, se non di esattezza e di percezione nitida e ferma della realtà delle cose.

Poichè la ristrettezza del tempo e dello spazio non ce lo consente, non ci dilunghiamo troppo tanto più che dovremmo ripeter cose e ragioni già ampiamente e più volte esposte, ed, a dire il vero, non ci seduce per nulla l'idea di imitare il disgraziatissimo *Sisifo*.

Una sola domanda ci piace ripetere. Perchè mai il «Giornale di Udine» od i suoi amici, invece di fare della critica ad ogni costo, non avanzano delle proposte serie, chiare, concrete? perchè, con il tempo e l'attitudine di cui sono abbondantemente dotati, non ci dicono che cosa si sarebbe potuto fare di meglio?

Poichè — è bene rilevarlo — fin'ora l'unica idea pratica esposta dal «Giornale di Udine», è che per risparmiare quindicimila lire, il Comune doveva passar sopra ai più elementari criteri di equità di giustizia di umanità rifiutando gli aumenti di stipendio agli impiegati.

Affermazione questa della quale ogni persona di buon senso può giudicare.

Deputazione Provinciale

Nella sua seduta del 3 marzo l'on. Deputazione Provinciale prese le seguenti deliberazioni. — Nominò il R. Provveditore agli studi della Provincia di Udine a far parte della Commissione prov. per la lotta *contro l'alcoolismo*.

— Si espresse favorevolmente sulla domanda della ditta Luca Nigris di Ampezzo per derivazione di mc. 0.035 d'acqua dal torrente Chialada in territorio di Oltris per ricavare una forza di cavalli dinamici 68 per uso industriale.

— Dichiarò di non poter concorrere nella spesa per sistemazione ed allargamento del tronco della strada provinciale Pordenone-Maniago attraversante l'abitato di S. Leonardo in Comune di Montereale-Cellina.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali, subordinando le concessioni alle condizioni indicate dall'ufficio Tecnico provinciale.

— A 31 gennaio 1912 si trovavano nei vari Manicomi provinciali n. 1348 ricoverati di cui 765 uomini e 583 donne; e detratti i 700 dozzinanti, rimanevano a carico della Provincia n. 1278 alienati, cioè 54 più del corrispondente mese dell'anno decorso e 287 più della media dell'ultimo decennio a 31 gennaio.

— Assunse a carico della Provincia le spese di cura e mantenimento nel Manicomio di altri 10 maniaci poveri appartenenti per domicilio di soccorso ai vari Comuni del Friuli.

Consiglio Comunale

Oggi alle 15 si raduna il Consiglio Comunale per la trattazione di un importante ordine del giorno che comprende tra l'altro il Bilancio preventivo del 1912.

Associazione Italiana Dazieri

L'Associazione Provinciale Friulana della Federazione Nazionale dei Dazieri Italiani ha diretto ai propri soci la seguente lista di candidati per le imminenti Elezioni del Comitato Direttivo Centrale.

Dazieri Italiani tutti all'urna e votiamo compatti per la lista dei seguenti candidati:

Presidente: Finotto Ercole.

Membri: Feliziani Mariano, Foggia; Tedeschi Riccardo, Roma; Tognana Vittorio, Padova; Mastronuzzi avv. Abramo, Taranto; Marocco Amedeo, Torino; Beltrame prof. Zefferino, Monza; Gentili Felice, Velletri; Mussi Romolo, Torino; Ricci Alberto, Ancona; Tonon Germano, Verona.

Revisori: Vattolo Giovanni, Collalto di Tarcento; Arcidiacono Nicolò, Messina; Finotto Primino, Piacenza.

Ha inoltre fissato pel giorno 15 andante alle ore 18 1/4 l'Assemblea generale annuale per trattare il seguente Ordine del giorno: Relazione morale finanziaria Esercizio 1911.

NB. A norma d'ogni interessato si da contezza che il giornale di Classe «Il Daziere» non viene stampato in causa dello sciopero dei tipografi di Genova che perdura da oltre un mese. Alla ripresa del lavoro verrà provveduto per tutti i numeri arretrati.

Società operaia generale

Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo una lunga seduta della Direzione della Società operaia generale. Erano pre-

Venne deliberato di far coniare una targa d'oro al presidente.

per l'opera intelligente ed operosa spiegata per la Mostra di Emulazione e per la Pesca di Beneficenza.

Venne deliberato di proporre al Consiglio la riconferma del Segretario Domenico Massa essendo spirato il periodo di prova.

Vennero incaricati il pres. Liesch ed i direttori Cremese e Savio di portarsi dal sig. Bissattini Giovanni per un chiarimento su una recente nomina.

Venne discusso a lungo sul contratto di mutuo delle 215,000 fra le spett. Cassa di Risparmio, il Comune di Udine e la Società operaia generale.

Infine vennero evasi altri affari.

La lunga e laboriosa seduta durò oltre quattro ore.

Non hanno capito....

Il breve commento da noi fatto alla lunga lettera del sig. Mario Petoello, *iunior*, sulla sua campagna «Per un alto ideale», ha avuto il tosto di non essere capito dagli scrittori del *Corriere del Friuli*.

E fin qui nulla di male.

Ma quegli scrittori tentano di riassumere quelle righe e ne fanno venir fuori un qualche cosa di mostruoso, di livido, di deforme.

Ecco, infatti, come essi hanno riassunto a modo loro il nostro pensiero:

«Noi assentiamo su questi alti ideali con Pettoello, ma siccome egli è religioso dissentiamo da lui».

O dove abbiamo noi scritto in quella maniera?

Non era forse chiaro il nostro concetto nel periodo:

«A ragazzi d'oggi, che saranno gli uomini del domani, si faccia della profilassi etica sul problema sessuale, ma al di fuori ed al disopra di ogni dogmatismo religioso»?

Il che vuol dire (per la gente che capisce, naturalmente, se non per gli scrittori del «Corriere del Friuli»): Noi siamo d'accordo con Petoello nella sua campagna *fino* a che questa è ispirata ad idealità civili e sociali che possiamo avere comuni, ma non in quanto la campagna stessa tragga invece ispirazione e quasi ragion d'essere da preconcetti o da imperativi religiosi.

Ed il dissenso è tutto qui, o signori dell'«ex Crociato».

Tourquinet.

Pesca di Beneficenza Pro Patronato

Grande animazione! La vendita dei biglietti è proceduta col massimo ordine e con fortuna. Alle ore 16.20 fu fatta l'estrazione dei quattro grandi premi. Presenziavano il Comitato, il Comissario di P. S. e una folla straordinaria che gremiva il salone.

Vinsero le quattro seguenti cartele:
Serie 010 N. 1540 orologio d'oro.
Serie 030 N. 364 servizio d'argento.
Serie 010 N. 1084 Salotto.
Serie 010 N.782 macchina da cucire.

Alla commissione pellagrologica

L'altro ieri si riunì la Commissione pellagrologica, presenti l'avv. Perissutti, presidente; l'ing. Cantarutti, l'avv. Cassola, il dott. Frattini e Morelli de Rossi.

Venne approvata la massima d'istituire un ispettorato sanitario nella provincia.

Si stabilì di distribuire una serie di massime pellagrologiche pubblicate dalla Provincia di Brescia.

La relazione del sig. Morelli De Rossi sul concorso per le case coloniche venne rimandata ad una prossima seduta.

L'ing. Cantarutti riferì sul concorso d'igiene seguito di recente a Roma.

Oltre a varie altre deliberazioni, si accordò un sussidio di 200 lire alla sezione di cattedra ambulante di Gemona.

Bollettino militare

Togliamo dal Bollettino militare pubblicato a Roma in data 2 corr.

Il capitano Felicioni del secondo reggimento fanteria è comandato al convitto nazionale militare di Macerata, quale direttore per l'educazione fisica.

Il capitano Cottica del settimo Lancieri Milano, di stanza a Pordenone è collocato in aspettativa per un'anno.

I tenenti Manfrono e Lovatelli del Corno del 13 cavalleggeri Monferrato sono comandati a frequentare il corso d'istruzione presso la scuola d'applicazione di cavalleria.

Beneficenza

La Signora Gemma Michelini per onorare la memoria della defunta sig. Elena Beltrame beneficò la Società Protettrice dell'Infanzia con la generosa offerta di L. 100.

Alla benefica Signora la Presidenza dell'Opera Pia beneficata esprime con animo grato la più sentita riconoscenza e ringrazia.

Alla predetta Società la Signora Angelina de Carli - Barduscо offre L.3 in morte dell'on. avv. U. Carati.

Funeralia

Sabato mattina decedeva in seguito a paralisi il tappezziere Gio. Batta Marinato, ottimo padre di famiglia ed operaio apprezzato e laborioso.

Ieri alle 14 seguirono i funerali che riuscirono solenni per il numeroso concorso di popolo.

Dietro la carrozza funebre venivano i figli ed il cognato, indi un grande stuolo di amici, di tappezzieri, di tipografi e d'altre arti, apprezzatori dell'estinto per la sua bontà d'animo e per la grande sua giovialità.

Alla desolata famiglia, così crudelmente colpita, inviamo le nostre più sentite condoglianze.

Un lutto nella famiglia daziaria

E' morto ieri alle 13 all'Ospitale Civile l'impiegato daziario Francesco Iatri, compianto e lagrimato dai suoi cari e dagli impiegati daziari che lo apprezzavano per le sue doti di mente e di cuore.

Alla desolata famiglia le più sincere condoglianze.

LE NOSTRE PERDITE IN LIBIA

Ufficiali morti 31 - dispersi 1
Soldati morti 499 - dispersi 323

Il Ministero pubblica un primo elenco dei militari (ufficiali e truppa), morti in combattimento o in seguito a ferite nella campagna di guerra italo-turca, comprendente ufficiali 34, militari di truppa 403.

Tale primo elenco comprende soltanto quei militari caduti combattendo o deceduti in seguito a ferite riportate in combattimento, la morte dei quali è stata finora accertata, in base ad elementi positivi. Non sono quindi compresi nell'elenco i militari che, in seguito a combattimento, furono dichiarati «dispersi» e quelli che non possono ancora dirsi completamente identificati per momentaneo difetto di dati precisi sulle generalità, sebbene per gli uni e per gli altri, salvo poche eccezioni, si possa fondatamente presumere la morte.

Il Ministero si riserva pertanto di pubblicare successivamente altri elenchi per comprendervi tutti i militari morti combattendo od in seguito a ferite riportate in combattimento, quando sia acquisita la certezza della loro morte.

Le perdite complessive in combattimenti alla data di oggi, 2 marzo, sono di: ufficiali morti 37, dispersi 1; truppa morti 499, dispersi 323 (questi ultimi in massima parte dell'11 bersaglieri).

All'elenco è premessa la seguente epigrafe:

CADDERO DA PRODI
PER LA GRANDEZZA D'ITALIA

L'ESERCITO
AMMIRANDO E ONORANDO
CON FRATERNA PIETÀ
E CON LEGITTIMO ORGOGLIO
NE ISCRIVE I NOMI
FRA LE SUE MEMORIE PIÙ SACRE.

I FRIULANI CADUTI

Da esso desumiamo i seguenti nomi di soldati friulani:

Soldato Pichin Antonio di Felice di Zoppola 2.o granatieri; Luigi Tracanelli di S. Vito al Tagliamento caporale 1.o granatieri; soldato Martinozzo Luigi da Cordovado 40.o fanteria; soldato Del Frate Gino da Cavazzo 11.o bersaglieri; soldato Ferrara Gaetano da Tramonti 11.o bersaglieri; caporale Menotti Ferdinando da Cassacco; soldato Marioni Pietro di Forni di S.

COMITATO FRIULANO DI SOCCORSO

per i militari feriti e famiglie dei caduti in Tripolitania

LIX Elenco — Somma precedente L. 49009.16 — Versato dalle bambine Noemi Fiorito e Maria Bernardis (Bersagliera e Tripolina) ricavato dalla vendita della poesia del prof. Virg. Gentilini e bandierine, durante la festa delle bambole al Teatro Minerva il 15 corrente L. 41.30, Comune di Palmanova 360, Comune di Lestizza 100, Alunne dell'Istituto Renati ricavato da una festa di beneficenza da loro stesse organizzata 150, N. N. la sera del Veglionissimo Studenti 5, Piani ing. Antonio, Torsa di Pocenia 10, Famiglia Marcovich 20, Operai della ditta Giovanni Marcovich 7.50.

Raccolte dal sig. Ettore della Schiava in St. Vait a d Clan (scheda N. 1098): della Schiava Ettore cor. 30, Leonardo Da Zordo 15, Antonio Cattaruzza 5, Amedeo Dorissa 1, Del Fabbro Luigi 3, Agostinis Lodovico 1, Zilli Giovanni 1, Da Zorda Ernesto 1, Belfiou Antonio 5, Comelli Giovanni 5 - corone 57 pari a L. 59.58. Versato dall'on. sig. Sindaco di Claut: Comune di Claut 50, Raccolte per sottoscrizione popolare nel Comune di Claut 166.18. Raccolte dal sig. Giraldo della Mea in Raccolana: Della Mea Giovanni 3, Pezzana Pietro 1, Pezzana Luigi 0.30, Lucia Zambanie 15, Giacomo Sgraut 1, Luigi Nato 0.55, Luigi fu Fedele Sant 20, Della Mea Battista Scippi 50, Della Mea Giovanne Fuaifui 20, Della Mea Luigi Sant 1, Della Mea Giovanni Sotinchil 40, Della Mea Carlo Scippi 40, Della Mea Ferdinando 20, Della Mea Egidio Scippi 40, Della Mea Carlo Bef 1, Della Mea Giuseppe Sant 5, Della Mea Guglielmo Sgrant 45, Della Mea Emilio Pon 50, Della Mea Giuseppe Sant 1, Pezzano Amedeo 1, Della Mea Giraldo Scippi — Totale L. 50.026.62
(Continua)

Una belva umana

Una gravissima denuncia è stata sporta contro certo Luigi Colautti, d'anni 40 fornaio da Conoglano (Tarcento).

Costui è un vero e proprio tipaccio, ebbe a subire un processo in Corte d'Assise per omicidio, e seppe attirarsi l'odio di tutti per la condotta violenta e cattiva.

Il Colautti dunque secondo l'accusa avrebbe abusato d'una sua figlia diciassettenne costringendola ripetutamente a subire le sue voglie anche alla presenza di altri figliuoli, con percosse e minaccie.

Il Colautti, da qualche giorno si è dato alla latitanza, pur tuttavia l'autorità è sulle sue traccie e non si dispera di assicurarlo al meritato castigo.

Oltraggio ad vigile

Ieri mattina un vigile urbano elevava contravvenzione al falegname Zoratti Pietro d'anni 23 da Feletto, perchè aveva il bollo della bicicletta manomesso.

Ma Zoratti si ribellò con così cattive parole che dovette essere arrestato e condotto in questura.

BOLLETTINO SETTIMANALE DELLO STATO CIVILE

dal 26 al 3 marzo

Pubblicazione di matrimonio — Mariano Costantini maresciallo di cavalleria con Rita Rebotti civile - Guido Iop fabbro con Caterina Mainardis casalinga - Giovanni De Luca verificatore ferr. con Regina Nosoco casalinga - Olivo Fontanini muratore con Maria Casarsa casalinga - Giovanni Giusti bracciante con Maria Smet casalinga - Mario Gherli impiegato privato con Alice De Vit casalinga.

Matrimoni — Luigi Casarsa muratore con Luigia Trangoni contadina - Luigi Bolzicco carradore con Teresa Zorzini casalinga - Angelo Zanaroli fornaciaio con Gorniania Scugni operaia.

Morti — Rosa Castellani fu Giuseppe d'anni 80 casalinga - Marina Comisso ved. Tam fu Gio Batta d'anni 70 casalinga - Vittorio Rumiz e Enzia di mesi 5 - Gentile Calligaris di Giuseppe d'anni 42 brigadiere di finanza - Giacomo Casarsa fu Vincenzo d'anni 82 agricoltore - Angela Querinoigh fu Antonio d'anni 60 casalinga - Antonio Indri fu Giovanni d'anni 76 possidente - Giuseppe Toselini fu Giovanni d'anni 83 agricoltore - Luigi Pantanali di anni 8 - Marianna robig vedova Tomada fu Michiele d'anni 82 domestica - Gerardo De Rubeis fu Germanico d'anni 65 ex brigadiere forestale - Anna Commisso di Lodovico di mesi 5 - Eugenio Visentini fu Giacomo d'anni d'anni 63 mendicante - Maria Pasutto, Costantini fu Antonio d'anni 48 villica - Ettore Foi di Quinto di mes 3 - Francesco Caiucco fu Luigi d'anni 48 modellatore - Lucilla Citoni d'anni 48 casalinga - Domenica Moreso, Sivilotti di Gio Batta d'anni 80 casalinga - Luigia Silvestri ved. Medini fu Benedetto d'anni 86 casalinga - Mario Marcon fu Giacomo di anni 50 villaco - Gio B. Marinatto fu Antonio d'anni 60 tappezziere - Lucia Moro di Gattino d'anni 1 - Michele Martina fu Luigi d'anni 70 bracciante - Maddalena De Paoli, Martinuzzi fu Giacomo di anni 52 setaiola.

Totale 24 dei quali 6 appartenenti ad altri Comuni.

Offerte per onoranze funebri

Alla Società dei Reduci in morte di Foiaussi-Cucavaz: Fusari d.r Giovanni lire 1; di Giuseppe d.r Marzuttini: Turchetti d.r cav. Carlo 5; di Caratti nob. avv. Uberto: Fusari d.r Giovanni 2, Geria d.r Luigi 5.

Alla Colonia Alpina in morte di Roviglio cav. Damiano: il sig. Gris presidente del pellagrosario di Mogliano, quale concorso parziale per un letto alla Colonia Alpina lire 25; di Tosoni Rubini Giulia: Maria e Teobaldo Folini 50, Laura e Vincenzo Folini 25; di Marzuttini avv. d.r Giuseppe: Luciano Marni 5, Alessandro Plebani 2, cav. d.r G. B. Dalan 2, Rosa Pecile Peressini 2, Maria Cotterli 1.

All'Ospizio Cronici in morte di Maria Comisso v. Tam: Menazzi Mario 25.

Alla Società protettrice dell'infanzia in morte di U. avv. Caratti: Barnaba Umberto lire 5, d.r Erminio e Ida Cicofero 20, Italico Tavan 1; di Luigi Zamparo di Pasian Schiavonesco: bar. Elisa Braida de Chautal 15; di Iacopo Gonano: De Poli Angelo e Attilio 2.

All'Ospizio Marino di Lignano in morte di Tosoni Rubini Giulia: Maria e Teobaldo Folini lire 50.

ARTE e SPETTACOLI

Le operette al Minerva

Sultana

Questa sera dunque il nostro pubblico è chiamato ad un doppio godimento: ad ascoltare un'operetta veramente nuova, ed una operetta italiana, vogliam dire «Sultana», tre atti graziosissimi che Luigi Motta, lo scrittore che con tanti libri di avventure ha deliziato intere generazioni di giovane, ha intessuto attorno ad una favola tenue ma piena di fantasia, di sentimento e di colore.

La musica è di E. Firpo un giovane assiduo maestro ed è veramente bella e squisita.

Protagonista sarà la insuperabile Roma Criscuolo, la messa in scena sarà veramente sfarzosa in tutto degna della compagnia Magnani che ha la proprietà dell'operetta.

La réclame è l'anima del commercio

Ultime notizie

La Francia ed il fatto di Beyrouth

Nessuna rimostranza

ROMA 3 — Il «Journal des Debats» scrive:

Alcuni giornali esteri hanno avvisato il passo che l'ambasciatore Barrère a Roma è stato incaricato di fare presso il ministro degli esteri italiano, on. marchese di San Giuliano, a proposito del bombardamento delle due navi turche rifugiate nel porto di Beyrouth.

I giornali hanno parlato di rimostranze da parte della Francia.

Non si trattava affatto di ciò: il governo non ha mai pensato di contrastare francese all'Italia il diritto di compiere un atto di guerra regolare; essa soltanto ha pregato il suo ambasciatore a Roma di attirare amichevolmente l'attenzione del governo italiano sull'importanza degli interessi francesi a Beyruth. La conversazione fra l'ambasciatore Barrère e il ministro degli esteri italiano di San Giuliano è stata infatti amichevolissima e i rapporti fra i due governi non sono stati affatto alterati.

La fine di una banda di predoni

Tripoli, 2. — (Ufficiale). — Nessuna novità a Tripoli ed a Homs. La notte scorsa alcuni ladroni penetrarono nell'oasi di Tagiura a scopo di rapina. Seguì un piccolo scontro con dieci dei nostri arabi armati. I predoni ebbero due morti e vari feriti. I nostri ebbero tre feriti.

Il dirigibile P 3 è pronto

Tripoli 3 — Ferve grande attività negli «hangars» dei dirigibili.

Il P. 3 è completamente gonfiato e forse lunedì farà il suo primo viaggio. Anche il P. 2 è quasi «à point».

La Cina in fiamme

Incendi e tumulti a Tien Tsin

TIEN TSIN 3. — Anche in questa città ove esistono importanti concessioni europee, si è esteso il disordine che tende a invadere tutto l'impero.

Molti incendi sono stati accesi durante la notte. Le autorità sono impotenti. I sollevamenti sono unicamente dovuti al desiderio di saccheggiare. Torbidi gravi sono scoppiati per le vie della città ovunque; la polizia ha fatto saltare due ponti per impedire ai rivoltosi di giungere al quartiere del sud di Tien Tsin.

Gravi disordini sono imminenti. Il rumore della fucileria non tace nella città indigena da stamane; si sa che c'è stato un combattimento abbastanza nutrito nel distretto Vice Reale. La polizia ha fatto saltare un ponte tentando di impedire così ai rivoltosi l'ingresso nella parte meridionale della città. Una grande quantità di gente si è rifugiata nelle concessioni estere per chiedere protezione.

Feng-Tai è tutta in fiamme.

LOTTO Estraz. 2 Marzo					
Venezia	4	87	57	02	38
Bari	40	12	44	69	78
Firenze	84	10	9	31	1
Milano	26	27	74	39	67
Napoli	55	37	14	49	51
Palermo	5	83	38	11	48
Roma	7	85	57	64	70
Torino	10	25	70	90	45

Bordini Antonio, gerente responsabile
Tip. Arturo Bosetti succ. Tip. Bardusco.

Il telefono del «Paese» porta il n. 2-11.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente in Udine presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler** Via Prefettura, N. 6. e Agenzie e Succursali in Italia ed Estero

Orario Ferroviario e Tram

Arrivi da

I diretti sono in carattere nero. I treni con asterisco non portano la terza classe.

Venezia 3.20, **7.48**, 9.57, 12.15, 15.20, 17.5 **18.42**, 22.56.
Conegliano 19.28.
Pontebba 7.45, **11**, 12.44, 17.12, **19.45**, 21.—.
Cormons 7.32 **10**, 11.6, 12.50, 15.28, 19.41, 22.58.
Portogruaro-S. Giorgio 7.29, 9.43, 13.5, 17.36, 21.43.
Cividale 7.40, 9.28, 12.55 16.38, 19.20, 21.28.
Trieste-S.Giorgio 7.29, 9.48, 13.5, 17.36, 21.43.

Partenze per

Venezia 4, 6.15, 8.20, 10.10, **11.25**, 13.40, 17.24, **20.5**.
Pontebba 6.5, **7.58**,* 10.15, 15.44, **17.15**, 18.10.
Cormons 5.45, 8, 12.50, 15.42. **17.25**. 18.53, 20.6.
Portogruaro-S. Giorgio 7, 8, 13.21, 16.10, 19.27.
Cividale 6, 8.2, 11.15, 13.15, 17.47, 20.—.
S. Giorgio-Trieste 7, 8, 13.21, 16.10, 19.27.

Arrivi alla Stazione per la Carnia da Villa Santina 6.18, 9.49 (1), 11.11, 15.34, 18.51.

Partenze dalla Stazione per la Carnia per Villa Santina 9, 12, 17.9, 18.10 (1), 19.50.

(1) I treni 187 e 192 si effettuano soltanto nei giorni di Lunedì, Giovedì e Sabato.

Tram a vapore Udine-S.Daniele

Partenze da S. Daniele 6.50, 9.—, 11,59, 16.4. 17.14.
Arrivi a Udine (Staz. Tram) 8.22, 10.32, 13.31, 16.36, 18.46.
Partenze da Udine (Staz. Tram) 7.0, 9.34, 11.35, 14.42, 17.50.
Arrivi a S. Daniele 8.40, 11.6, 13.7, 16.14, 19.22.